

LA COMMISSIONE DEL VI CONCORSO “ANDREA BALDI” DEDICATO ALLE SCUOLE MEDIE AD INDIRIZZO MUSICALE

DOMENICA 6 GIUGNO 2021 C/O CIRCOLO DELLA MUSICA DI BOLOGNA
VIA VALLE VERDE 33, RASTIGNANO (BO)

EDOARDO BRUNI Dopo gli studi classici, si è diplomato in pianoforte col massimo dei voti presso i Conservatori di Trento (Maddalena Giese) e di Rotterdam (Aquiles Delle Vigne), perfezionandosi poi con Cohen, Berman, Schiff, Margarius. Si è laureato in filosofia presso l'Università di Padova ed ha conseguito il dottorato di ricerca in musicologia delle Università di Trento e di Paris 4 – Sorbonne. Si è diplomato in composizione col massimo dei voti presso il Conservatorio di Trento (Armando Franceschini, Carlo Galante, Cosimo Colazzo), perfezionandosi poi con Müllenbach, Corghi, Bacalov. Svolge attività concertistica in Italia ed in Europa come solista ed in formazioni cameristiche: si è esibito in cartelloni prestigiosi in cui comparivano anche artisti del calibro di Yo Yo Ma, Canino, Pogorelich, Bollani, Campanella. Sue composizioni sono state eseguite in Italia ed Europa in oltre duecento concerti. È spesso invitato come membro di giurie di concorsi nazionali ed internazionali, di pianoforte e composizione. Ha insegnato presso la Scuola Musicale Giudicarie ed i conservatori di Verona, Padova, Trento, Siena, Frosinone, Riva del Garda, Darfo. Attualmente insegna lettura della partitura presso il conservatorio di Vicenza. E' fondatore e presidente dell'Associazione Ars Modi, per la quale cura la direzione artistica di diversi festival musicali: Più Piano, Katharsis, GiudiJazz, I Martedì di Casa Raphael, Concerti al GHT di Comano. Basandosi sui principi da lui definiti e formalizzati dell'estetica della catarsi e della tecnica della pan-modalità, sta ora realizzando il progetto compositivo “ARS-MODI”, in cui propone una nuova “via di mezzo” compositiva, diversa dalle due vie che hanno predominato nel Novecento: l' “estetica del malessere – atonalità estrema” da una parte, e l' “estetica dell'ingenuità – tonalità tradizionale” dall'altra. Ha inciso tre CD per la casa discografica francese Anima Records: le Variazioni Goldberg di Bach, HyperSpectives (con tutte le proprie composizioni per pianoforte, dal 1992 al 2002) e Ars Modi vol. 1 (con le prime opere del progetto Ars Modi, dal 2010 al 2014).

DANIELE FURLATI (Bologna, 26 novembre 1973), compositore e pianista, è diplomato in Composizione, in Pianoforte e Strumentazione per banda. Ha ottenuto due diplomi di merito ai corsi di perfezionamento in musica per film tenuti da Ennio Morricone e Sergio Miceli all'Accademia Musicale Chigiana di Siena. Nel cinema ha esordito componendo la musica per il film *Viva San Isidro!* (1995) di Alessandro Cappelletti. Ha composto le musiche per le opere prima e seconda di Vito Palmieri *See you in Texas* (2016) e *Il giorno più bello* (2018). Collabora da anni con Marco Biscarini con il quale è coautore delle musiche del film *Distant Angels* (2016) di Gjergj Xhuvani e dei pluripremiati lungometraggi di Giorgio Diritti *Il vento fa il suo giro* (2005) Premio Migliore Musica Originale al Festival Cinema e Musica di Lagonegro 2007, *L'uomo che verrà* (2009) Premio Ennio Morricone al Bari Film Festival 2010, nomination David di Donatello 2010 Migliore Musicista, *Un giorno devi andare* (2013) nomination Ciak d'Oro 2013 Migliore Colonna Sonora, *Volevo nascondermi* che uscirà al cinema il 27 febbraio 2020. Ha composto musiche per spot pubblicitari; per cortometraggi tra i quali *Il mondiale in piazza* (2018) di Vito Palmieri e *Jody delle giostre* (2011) di Adriano Sforzi; per documentari tra i quali *Mondo Za* (2017) di Gianfranco Pannone, *Ma l'amore c'entra?* (2017) di Elisabetta Lodoli, *Più libero di prima* (2017) e *L'equilibrio del cucchiaino* (2015) di Adriano Sforzi, *I Talk Otherwise* (2015) di Cristian Cappucci, *Il Valzer dello Zecchino* (2010) di Vito Palmieri. Collabora da tempo con la Cineteca di Bologna come pianista e compositore per il cinema muto. Ha eseguito dal vivo al pianoforte gli accompagnamenti musicali di pellicole del cinema muto all'interno di Festival Internazionali (*Strade del Cinema* di Aosta, *Il Cinema Ritrovato* di Bologna, *Istanbul Silent Cinema Days* di Istanbul). Per il teatro ha composto *Novelle fatte al piano* che ha debuttato a Roma presso il Conservatorio di Santa Cecilia nel giugno 2010 e *Asteroide Lindgren (ognuno ha la sua stella)* che ha debuttato nel novembre 2007 al Teatro Comunale di Modena. Ha composto le musiche di scena per *La Maria dei dadi da brodo* (Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna, 2012), *L'amante e Paesaggio* (Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna, 2009) entrambi con la regia di Marinella Manicardi; *Filippo och Krokodilen* (Teater Tre, Stoccolma, 2008) con la regia di Lena Stefenson; *Gli occhi gli alberi le foglie* (Aranciafilm, Università degli Studi di Bologna, 2010) di Giorgio Diritti; *Bestiale... Quel giro d'Italia!* (Patàka srl, 2014) di e con Ivano Marescotti. E' docente di Composizione per la musica applicata alle immagini presso il Conservatorio di Musica *Francesco Venezze* di Rovigo.

ALBERTO SPANO

Direzioni artistiche di eventi Dal 1992, anno in cui è subentrato al Professor Lamberto Trezzini, fino al 2012 è stato direttore artistico del «Festival Internazionale di Santo Stefano» di Bologna. È inoltre fondatore e direttore artistico del Festival «Pianofortissimo» di Bologna, che dal 2013 si tiene ogni estate nel cortile

dell'Archiginnasio. Tra le numerose altre rassegne musicali di cui è stato ideatore e direttore artistico si contano «Le Quattro Stagioni del Lied» e «Pianoforum» (per l'Università di Bologna), «Bologna Sogna» e «Lezioni di Piano» (per il Comune di Bologna), «La virtù in musica», «Bachianas 2011». Nel corso della sua ultratrentennale attività di direttore artistico ha scoperto e portato per la prima volta in Italia numerosi musicisti, oggi di fama internazionale. Fra i tanti vanno ricordati Ramin Bahrami (nel 1994 a Portogruaro e poi a Bologna), Daniil Trifonov (nel 2008 a San Marino), Jan Lisiecki (nel 2011 a Bologna), Antonii Baryshevskiy (nel 2011 a Bolzano), Aaron Pilsan (nel 2017 a Bologna).

Consulenze artistiche È stato consulente artistico di molte manifestazioni e teatri, fra cui il Teatro Nazionale di Ricerca Teatro di Leo de Berardinis–San Leonardo di Bologna, il Teatro Rossini di Lugo di Romagna, il Teatro delle Celebrazioni di Bologna, “Arte Fiera” di BolognaFiere, Gioventù Musicale d'Italia, Amici del Quartetto Guido Borciani di Reggio Emilia, Festival dei Sensi della Valle d'Itria,.

Produzioni discografiche Dal 1989 ha avviato un'intensa attività di produttore discografico. Tra le etichette con cui collabora ci sono Deutsche Grammophon, Decca, Universal, Ermitage, Aura Music, Papageno. Ha inoltre ideato la realizzazione di varie collane discografiche per il Gruppo l'Espresso–la Repubblica, fra le quali «La leggenda di Arturo Benedetti Michelangeli», «La Grande Storia della Musica Classica», «Ambient Music», «La Grande Lirica».

Partecipazioni a giurie musicali È stato membro di giuria in vari concorsi internazionali, fra cui il Concorso per Cantanti Lirici “Giuseppe di Stefano” di Trapani, il Premio Internazionale «La Siòla d'oro–Lina Pagliughi» e il Concorso Pianistico Internazionale «Andrea Baldi».

Attività giornalistica e pubblicazioni Giornalista professionista dal 1995, è stato fondatore e direttore responsabile delle riviste specializzate *Lyrice* e *Symphonia*. Come critico musicale ha collaborato con i quotidiani *Il Resto del Carlino*, *la Repubblica* e con vari periodici, fra i quali *L'Europeo*, *Musica*, *Il Giornale della Musica*, *l'Opera*, *Musica Jazz*. Ha curato numerosi libri di argomento musicale, fra cui «Celibidache e Bologna» (2004), «Celibidache, l'altro maestro» (1997), «Vita con Ciro: biografia di Arturo Benedetti Michelangeli» (1997), «Philharmonia» (1993), e i programmi di sala di enti lirici e teatri, fra i quali il Teatro Comunale di Bologna, l'Arena di Verona, il Teatro Regio di Torino. È stato responsabile dell'ufficio stampa di varie manifestazioni, fra cui il «Lugo Opera Festival», «Purtimiro», il «Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni» di Bolzano, l'«Aterforum Festival», il «Festival Musicale» di Portogruaro, l'Accademia Pianistica «Incontri col Maestro» di Imola, il Festival «Opera Barga», la Fondazione Arturo Toscanini di Parma, il Teatro Massimo Bellini di Catania, l'Accademia Filarmonica di Verona.

Dicono di lui «Le grandi etichette investono sui pochi nomi che vendono, e semmai li “rinfrescano” con ampliamenti di repertorio o abbinamenti di richiamo (Chailly/Bollani/Bahrami, Abbado/Grimaud/Pires e via dicendo). Oppure vanno a caccia del nuovo talento – a metà giugno in Santo Stefano (a Bologna), grazie all'orecchio fine e all'istinto da *talent-scout* di Alberto Spano, ha suonato il talentuosissimo sedicenne polacco-canadese Jan Lisiecki: d'ora in poi sarà più difficile ascoltarlo in piccoli festival, visto che era stato ingaggiato (il più giovane della storia dell'etichetta) qualche settimana prima dall'Universal -, ma non sempre i lussuosi e scomodissimi album-cartella stampa che arrivano in redazione mantengono ciò che promettono. O lo mantengono almeno per il tempo sufficiente a ripagare l'investimento promozionale» (A. Foletto, *Suonare News*, luglio/agosto 2011).

«Un produttore (finalmente): è Alberto Spano, che se ne impicca delle convenienze e cerca novità anche a costo di sbagliare. Bolognese, ha coraggio in un mondo di furbi. Produce il talento immenso di Maria Perrotta, che ha suonato giovedì le *Goldberg* a Lugo di Romagna con controllo purissimo di sé e della partitura. Un pianismo il suo a metà perfetta fra il lussureggiante Alexis Weissenberg e il laser di Glenn Gould» (N. Carusi, *Libero*, 17 gennaio 2012).

«Dietro i grandi pianisti, un silenzioso plotone di *talent-scout* si muove al loro passo. Anzi, uno indietro, perché lo scopo è proprio precedere la fama. Alberto Spano, classe 1962, come Rossini migrato da Lugo a Bologna, fa parte del raro mestiere dei setacciatori dell'ascolto. Ha organizzato rassegne che hanno fatto epoca, come il Festival di Santo Stefano. Dal 2013 è direttore artistico di *Pianofortissimo*. La quinta edizione, conferma la vocazione per la scoperta: metà dei pianisti ha meno di trent'anni e quasi di sicuro, dopo *Pianofortissimo*, non sarà più possibile sentirli a prezzi popolari. Semplicemente perché le grandi sale da concerto li avranno già opzionati. Nel carriera di Spano, produttore discografico per Decca e Deutsche Grammophon, giganteggiano nomi che oggi suonano solo per quattro zeri. Eppure Daniil Trifonov – il pianista under 30 più richiesto al mondo – apparve qui nel 2009, diciottenne, al Festival di Santo Stefano. “Lo sentii da un monitor – racconta Spano – e doveti interrompere tutto: stavo ascoltando un genio. Feci appena in tempo a invitarlo a Bologna, primo concerto in Italia, e a produrre il suo primo disco per Decca. Oggi ha l'agenda piena per anni”. Da perfetti sconosciuti a stelle della musica. Il percorso è anche quello di Ramin Bahrami, uno degli interpreti più acclamati in Bach: “Non gli ho chiesto niente, né nome né provenienza. Era il 1994 e da lì abbiamo prodotto quindici dischi, alcuni entrati anche in classifica pop”» (L. Baccolini, *la Repubblica*, 7 giugno 2017).

«Un *talent-scout* quasi infallibile è Alberto Spano, cui si deve la scoperta di numerosi talenti, soprattutto strumentisti. “Ci sono musicisti che esplodono giovanissimi e poi, nel prosieguo della carriera, pur rimanendo ad alto livello, non riescono più ad esprimere certi vertici (Menuhin, ad esempio) e ci sono talenti che esprimono il loro meglio dopo i 30, se non dopo i 40 anni. Pensiamo a pianisti come Maria Perrotta, Emanuele Arciuli, Pierre-Laurent Aimard. Non sono più ragazzi, ma il loro meglio hanno cominciato ad offrirlo in questi ultimi anni”» (E. Girardi, *Classic Voice*, dicembre 2017)